

**UE: I PARADOSSI
DELLA PRIVACY**

**Sugli abusi c'è il rischio
di «tutelare» gli orchi**

Moia a pagina 12

Abusi, in nome della privacy l'Europa s'arrende ai pedofili

L'ALLARME

Il nuovo Codice delle comunicazioni che entrerà in vigore il 21 dicembre mette fuori legge gli strumenti tecnologici utilizzati dalle polizie per intercettare gli orchi. Pronta una deroga, ma l'opposizione è forte

LUCIANO MOIA

In nome della privacy l'Europa si prepara a dare via libera alla pedofilia. Un cortocircuito legislativo rischia di azzerare le armi tecnologiche utilizzate dalle polizie postali del continente per intercettare e sgominare le comunità pedofile che operano nel "web profondo". I margini per sventare il pericolo sono esigui. Il prossimo 21 dicembre entrerà in vigore il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche che potrebbe offrire ai criminali un vantaggio importante, mettendo fuori legge gli strumenti informatici che oggi consentono di monitorare e – molto spesso – di reprimere questo mondo di perversione e di criminalità.

L'allarme è stato lanciato nel corso del dibattito organizzato da Telefono Azzurro in occasione della Giornata nazionale contro gli abusi sessuali online. Un incontro ricco di spunti e di interventi di altissimo livello in cui sono emerse ancora una volta le dimensioni sempre più allarmanti del fenomeno, con numeri e sviluppi che non hanno certo bisogno di alcun "sostegno legislativo". Invece, se non si interverrà in tempo, che vuol dire nei prossimi giorni, succederà pro-

prio questo. Il Codice metterà fuori legge alcuni strumenti elettronici – come il PhotoDna e le tecnologie anti-grooming – oggi largamente utilizzate dalle polizie che contrastano la pedopornografia online. Regole di riservatezza più stringenti hanno infatti convinto i legislatori a chiudere tutti gli spiragli per la protezione dei dati personali. Per evitare che il blocco di queste tecnologie finisca per tradursi in un assist involontario ai pedofili la Commissione europea ha presentato una proposta di deroga temporanea che dev'essere discussa nell'ambito della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (Libe) del Parlamento europeo. Il problema è rappresentato dalle opposizioni della sinistra, soprattutto socialisti e verdi, dei Paesi del Nord Europa. La relazione della proposta è stata affidata a Birgit Sippel (socialista tedesca) che ha apportato notevoli variazioni al testo, eliminando tra l'altro il riferimento al "grooming" (adescamento), adducendo motivazioni di tutela della privacy e protezione dei dati personali. La deputata tedesca, e altri con lei, ritiene che gli strumenti tecnologici utilizzati dalle imprese fornitrici di servizi di comunicazione online – di cui si servono anche le polizie postali – siano in grado di leggere tutti i nostri messaggi, come se ci trovassimo sotto sorveglianza di massa. In realtà non è così. Gli esperti spiegano che la tecnologia anti-grooming può essere paragonata – fatte le debite distinzioni – ai filtri antispam del computer. Non presenta margini di rischi e se, utilizzata da persone preparate e consapevoli, è efficace quasi nel 100 per 100 dei casi. Senza queste tecnologie sarebbe impossibile arginare un fenomeno diventato dilagante. Negli ultimi dieci anni il numero di segnalazioni di abusi sessuali su minori è cresciuto da un milione a 17 milioni a livello mondiale, mentre nei Paesi Ue è passato da 23.000



al 725.000. Soltanto lo scorso anno sono state individuati grazie ai "filtri antipedofilia" 70 milioni di immagini e video a livello mondiale, di cui oltre 3 milioni nella Ue. Gran parte di questi materiali, se il nuovo Codice entrasse in vigore senza deroghe, non potrebbero più essere intercettata e non si potrebbe più risalire alle fonti. Ci sono margini per intervenire? Sì, ma ristrettissimi. I complessi meccanismi del Parlamento europeo rendono tutto terribilmente urgente. C'è tempo solo fino al 23 novembre per proporre emendamenti al testo di Sippel. Altrimenti andrà al voto senza variazioni, con tutti gli effetti negativi già descritti. Se invece si riuscisse ad approvare la deroga, l'utilizzo delle tecnologie informatiche anti-pedofili resterebbe in uso fino al 2025, quando poi la questione verrebbe ridiscussa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona l'Emergenza infanzia 114

Il 114 Emergenza Infanzia, gestito da Telefono Azzurro dal 2003, è un servizio multicanale di emergenza di pubblica utilità promosso dal Dipartimento per le politiche della famiglia. Il Servizio è accessibile a chi vuole segnalare situazioni di emergenza, rischio e/o pregiudizio riguardanti l'infanzia e l'adolescenza. È gratuito, multilingue, attivo 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, accessibile tramite linea, chat, Whatsapp e app. Offre assistenza psicologica, consulenza psicopedagogica, e orientamento legale in situazioni di disagio che possono nuocere allo sviluppo psicofisico di bambini e adolescenti e può comportare l'attivazione di una rete dei servizi del territorio utili a sostenere le vittime delle emergenze. Prevede il coinvolgimento di diversi servizi e istituzioni locali (Forze dell'ordine, Servizi sociali e di salute mentale, procure e Tribunali).

Senza fine la crescita online degli orchi

17 milioni

Le segnalazioni di abusi on line registrate in tutto il mondo (3 milioni in Europa)

70 milioni

Immagini e video intercettati dalle polizie lo scorso anno grazie agli strumenti tecnologici

15%

Ragazze sotto i 16 anni che hanno subito un abuso on line, sia da parte di coetanei, sia di adulti (5% i ragazzi)

80%

Bambini e adolescenti che hanno dichiarato di aver paura di essere vittima di abusi on line (in 25 Paesi)

26,8%

Aumento di segnalazioni arrivate nel 2019 al numero 114 di Telefono Azzurro rispetto al 2018